

I

Paris - 27 luglio 1925 -

Caro Casimiro,

sono eccitatissimo per la politica. Qualche giorno fa, di già, la strigliata di Amendola mi aveva riempito di delicata voluttà; adesso il vedere che Palermo è alla ribalta della politica italiana e quasi di quella europea, mi rende fiero.<sup>1</sup> Voglio sperare che saprete vincere e che dimostrerete che Palermo, benché priva di servizio di nettezza urbana per le sue strade, non difetta di un accurato servizio di nettezza e di spazzatura politica. Il prospettato duello (o meglio torneo) fra il prefetto e Trabia,<sup>2</sup> Cesarò<sup>3</sup> e Arenella,<sup>4</sup> sarà uno spettacolo di alto interesse e di profonda comicità; e se fossi milionario non esiterei un istante a ritornare a Palermo apposta per assistervi.

E il Bellini!<sup>5</sup> Il Bellini in questo momento in cui il sangue del suo Lama<sup>6</sup> rischia di scorrere per la eminentemente belliniana causa dell' Aventino!

[«J'ai vu mourir Louis XVI et Bonaparte»<sup>7</sup> o, se non proprio questo, ho visto nella mia vita più di una cosa degna di memoria.]

Ho visto Raniero il Mago<sup>8</sup> giocare a mah-jongh;<sup>9</sup> ho visto i cigni fendere le acque di velluto del lago di Amore di Bruges; ho visto Piccadilly a mezzogiorno e Montmartre a mezzanotte; ho visto il Mosè di Michelangelo e ho sentito Masnata<sup>10</sup> parlare di antichità; ho fatto più di una volta colazione con Pirandello<sup>11</sup> e ho conversato con Raimondo Arenella;<sup>12</sup> ho visto la bellezza della principessa Jolanda<sup>13</sup> e la bruttezza di suo marito; ho passeggiato sotto i tigli secolari di Windsor e sotto i cipressi insigni di Fiesole; ho visto la

costo  
ricordo  
non  
dal  
ricordo

- estremo

contrapposizione  
< mettere in risalto  
la durezza delle  
sue esperienze

## VIAGGIO IN EUROPA

guerra e il più cruento dopo-guerra; ho visto Mussolini in camicia nera e la giovane Alice<sup>14</sup> in abito di corte; ho mangiato le "cailles truffées au champagne" dalla signora Vanderbilt<sup>15</sup> e mi sono sfamato col miglio del Kriegsgefangen,<sup>16</sup> ho visto i Turner della Tate Gallery, i Memling di Bruges e i Raffaello del Louvre; conosco Dante, amo Shakespeare, ho letto Goethe e ho subito i poemi di Lucio;<sup>17</sup> ho visto gli occhi di Rosalinda<sup>18</sup> e le gambe di Mary Ashley;<sup>19</sup> conosco la pacata dignità di Vicenza e la sguaiataggine di Bruxelles; ho subito tutte le sorti: il vicerè delle Indie ha insistito perché passassi avanti a lui da una porta; e sono stato schernito da Corradino;<sup>20</sup> a Modena ho fatto la corte alla figlia di un oste e a Londra a lady Beauchamps;<sup>21</sup> tutte le sorti conobbi e a tutte fui pari. Lo ripeto: «j'ai vu mourir Louis XVI et Bonaparte».<sup>22</sup>

→ Forato - Un 585

Ebbene tutte queste esperienze darei, tutte le cancellerei dalla mia memoria per avere il piacere di assistere per un'ora a una seduta del Bellini, in questi giorni.

Ad Anversa, nel giardino zoologico famoso, ho visto "le palais de singes"; in una immensa gabbia più di trecento scimmie di ogni forma di grugno e d'ogni coloratura di natiche si abbandonavano a sconcie sarabande e a lepidi inseguimenti e cercavano, invano, di farci arrossire dei nostri antenati. Sono sicuro tuttavia che quella gabbia è un esempio d'alta spiritualità, di dignitosa compostezza, di calma venustà, una specie di giardino di Academo<sup>23</sup> o di salotto di madame de Rambouillet,<sup>24</sup> in confronto al Bellini in questi giorni.

Antico =  
BONIS  
SANNI  
GATT.

Beato te che puoi in questo periodo immagazzinare tanta ilarità da sopperire a tutto il fabbisogno di una lunga vita.<sup>25</sup>

Insieme a questa lettera ti invio un fascicolo su l'esposizione di Arti Decorative che si svolge qui. È estremamente interessante; specialmente le architetturae sono magnifiche; né del resto i mobili e le decorazioni delle stanze sono inferiori. Ho l'impressione che finalmente si sia trovato lo stile secolo XX. Ti interesserebbe enor-

nei  
mobili

memente. E poi lo spettacolo è magnifico, specialmente la sera. I più bei padiglioni sono l'Austriaco e lo Czeco. Il padiglione italiano che, all'interno è sufficientemente interessante, al di fuori, con perfetta incomprendimento dello scopo dell'esposizione, è in stile Rinascimento con l'aggravante di una interminabile iscrizione latina. Ma siccome il pubblico grosso è l'eterno filisteo, da quel che ho sentito nella folla è uno di quelli che incontrano maggior successo. È doloroso anche constatare la totale incomprendimento e il facile scherno del pubblico per tutte le altre belle cose; e poiché qui non si tratta d'arte pura ma di edifici da far costruire, mobili da vendere e decorazioni da piazzare, il borghesismo del pubblico è grave e può far fallire questa nuova spinta d'arte.

In una libreria in rue Royale tutta una vetrina è dedicata a libri sul fascismo e a ritratti di Mussolini in tutte le età, pose e costumi. A proposito, qui circolano nei giornali nuove inquietanti voci sulla sua salute, che se ne dice costì?

In una strada secondaria c'è una specie di fiera; e fra le altre cose una "roulette" in cui invece di numeri ci sono bandiere delle varie nazioni; dopo un po' che stavo a guardare la pallina si è fermata sulla bandiera italiana; e l'uomo ha annunziato: «C'est l'Italie qui a gagné». E nella folla un giovane dice all'amico: «Je te crois; avec leur Mussolini!».

Piccoli sintomi.

D'altra parte qui sono in stato di bolscevismo latente; la situazione è molto seria. Ma, vedi un po' cosa è la dignità nazionale; io me ne infischio; perché so che se anche scoppia la rivoluzione nessuno mi torcerà un capello o mi ruberà un soldo, perché alle mie spalle ho... Mussolini!

Basta, adesso debbo uscire.

E rinnovo i miei incitamenti e i miei voti per la battaglia del 2

## VIAGGIO IN EUROPA

Agosto. Che seguirò passo passo dal «giornale di Sicilia» che penetra fin quassù.

(Però, se debbo esser sincero, ho una gran paura.)

Ti prego di salutare la Zia<sup>26</sup> e Giovanna<sup>27</sup> e magari anche Lucio che spero risponderà alla mia cortese lettera da Bruxelles.

Tante cose affettuose

il Mostro gallico.

Accludo cartolina di una deliziosa statuetta egiziana del Louvre.<sup>28</sup>

Due fogli numerati, ognuno dei quali ripiegato in modo da offrire quattro facciate. In alto a sinistra, nella prima facciata, dentro un riquadro tracciato a penna: «Giuseppe Tomasi / Hôtel Vouillemont / 15 - rue Boissy-d'Anglas».

<sup>1</sup> Il deputato Giovanni Amendola era stato aggredito dai fascisti a Montecatini il 21 luglio. Non si riprenderà e morirà in una clinica di Cannes nell'aprile del 1926. Amendola aveva un passato interventista, ma dopo la guerra si era accostato al gruppo meridionalista di Francesco Saverio Nitti. Nel 1922 aveva fondato il gruppo antifascista Unione Democratica Nazionale, attivo soprattutto nel Mezzogiorno. Ricoverato in ospedale dopo l'aggressione, ricevette la visita di vari parlamentari. Andò a visitarlo anche il principe di Trabia, senatore del Regno. A Palermo era in corso la campagna per le elezioni amministrative. Sul «Giornale di Sicilia» del 22-23 luglio 1925, Lampedusa aveva letto: «La Sicilia è diventata di moda da quattro o cinque giorni a questa parte».

<sup>2</sup> Pietro Lanza Branciforte, principe di Trabia, vedeva riconosciuta la sua supremazia sull'aristocrazia palermitana. Era soprannominato «il viceré».

<sup>3</sup> Giovanni Antonio Colonna duca di Cesarò. Deputato per varie legislature, e ministro delle Poste e dei Telegrafi nel triennio 1922-24.

<sup>4</sup> Giuseppe Valguarnera duca dell'Arenella e principe di Niscemi. Nipote di Corrado Valguarnera di Niscemi, garibaldino e modello storico di Tancredi Falconeri. Cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

<sup>5</sup> L'antico circolo dell'aristocrazia di Palermo. Era stato fondato nel 1769 come Grande Conversazione della Nobiltà e fu designato per lungo tempo col nome settecentesco di Casino di Dame e Cavalieri. Nel 1864 assunse il nome

di Circolo Bellini  
al 1860 Teatro C

Molte allusioni  
origine da convenzioni  
senti nelle lettere  
stefano della Ce

ta (1921); Cor

Notarbartolo pri

Salandra (1921)

che portava prin

Belsito (1922);

di Calanovella (

Pratameno (192

Fatta (1925); Gu

<sup>6</sup> Pietro Lan

<sup>7</sup> Chateaubriand

XVI et Bonaparte

le monde?». Nel

con il consueto

ta la lettera. Co

trois parties préc

rière de voyage

disparu» (Chate

<sup>8</sup> Raniero A

mago ed entom

<sup>9</sup> Il mah-jong

quelli del domin

go delle lettere è

II, III, V; un sin

<sup>10</sup> Personag

quale antiquario

i soci del Circol

sibile identificaz

vanni Masnata,

nacria - Annua

XXVIII, nota 23

<sup>11</sup> «Nel 192

con la sua comp

tando tra il 15 e

di Circolo Bellini. La sede era allora annessa al Teatro Bellini, anteriormente al 1860 Teatro Carolino.

Molte allusioni delle lettere di Lampedusa indirizzate ai Piccolo traggono origine da conversazioni e battute al Circolo Bellini. In particolare sono presenti nelle lettere molti dei soci entrati negli anni 1919-25; sono: Fulco Santostefano della Cerda duca della Verdura (1919); Raniero Alliata di Pietratagliata (1921); Corrado Valguarnera principe di Niscemi (1921); Francesco Notarbartolo principe di Sciarra e di Castelreale (1921); Pietro Notarbartolo di Salandra (1921); Giuseppe Tomasi duca di Palma: lo scrittore, con il titolo che portava prima della morte del padre (1922); Corrado Parodi Giusino di Belsito (1922); Fortunio Parodi Giusino di Belsito (1922); Casimiro Piccolo di Calanovella (1923); Lucio Piccolo di Calanovella (1923); Pietro Papè di Pratameno (1923); Pietro Emanuele Sgadari di Lo Monaco (1923); Corrado Fatta (1925); Gutierrez Spadafora principe di Spadafora (1925).

<sup>6</sup> Pietro Lanza Branciforte era presidente del Circolo Bellini.

<sup>7</sup> Chateaubriand, *Avertissement alla Vie de Rancé*: «J'ai vu mourir Louis XVI et Bonaparte; c'est une dérision que de vivre après cela. Que fais-je dans le monde?». Nel contesto l'iperbole di Chateaubriand è ripresa da Lampedusa con il consueto approccio derisorio. Quello, d'altra parte, che caratterizza tutta la lettera. Compreso il catastrofismo: «Trois catastrophes ont marqué les trois parties précédentes de ma vie: j'ai vu mourir Louis XVI pendant ma carrière de voyageur et de soldat; au bout de ma carrière littéraire, Bonaparte a disparu» (Chateaubriand, *Mémoires d'Outre-Tombe*, XXXIV, 10).

<sup>8</sup> Raniero Alliata di Pietratagliata, principe del Sacro Romano Impero, mago ed entomologo (cfr. II, nota 5).

<sup>9</sup> Il mah-jong è un gioco di origine cinese, che si fa con 144 pezzi simili a quelli del domino. La parola cinese significa propriamente «passeri». Nel gergo delle lettere è una parola matta: è un soprannome d'indecenza nelle lettere II, III, V; un sinonimo di testicoli (se non anche di fallo) nella lettera XVII.

<sup>10</sup> Personaggio non identificato. Nell'epistolario, Masnata viene beffato quale antiquario dilettante ed è coinvolto in un *affaire* omosessuale. Non è fra i soci del Circolo Bellini, a quei tempi esclusivamente aristocratici. Una possibile identificazione nella Palermo alto borghese sarebbe con l'avvocato Giovanni Masnata, che abitava in via Gaetano Daita 2 (notizie tratte da «La Trinacria - Annuario di Sicilia 1926 - Guida Commerciale dell'Isola»). Cfr. XXVIII, nota 23.

<sup>11</sup> «Nel 1925 un incontro - fortuito e fugace - con Luigi Pirandello, che con la sua compagnia del Teatro d'Arte iniziava le tournées all'estero debuttando tra il 15 e il 25 giugno al New Oxford Theatre, un piccolo teatro ormai

## VIAGGIO IN EUROPA

scomparso. Il duca di Palma conobbe Pirandello proprio all'ambasciata italiana, dove il marchese della Torretta e il suo segretario Ugo Sola vollero offrire un piccolo ricevimento» (Andrea Vitello, *Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, Sellerio, Palermo 1987, p. 93).

<sup>12</sup> Figlio cadetto di Giuseppe Valguarnera duca dell'Arenella. Fra Pirandello e Raimondo Arenella correva un abisso. Molti riferimenti di questo passo vanno intesi nel senso di: "dalle stelle alle stalle".

<sup>13</sup> Jolanda di Savoia, primogenita di Vittorio Emanuele III, moglie del conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo.

<sup>14</sup> Alice Barbi, moglie di Pietro Tomasi della Torretta, zio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Celebrata liederista e musa della vecchiaia di Johannes Brahms. In famiglia era designata col nomignolo di "giovane Alice" in quanto aveva quindici anni più del marito: era nata a Modena nel 1858, Pietro Tomasi a Palermo nel 1873.

<sup>15</sup> Alva Erskine Smith, moglie di William Kissan Vanderbilt. La famiglia Vanderbilt possedeva le più importanti linee ferroviarie degli Stati Uniti. William e Alva erano i genitori di Consuelo Vanderbilt, moglie del Duke of Marlborough: cfr. II, nota 16.

<sup>16</sup> Così nell'autografo. *Kriegsgefangener*: «prigioniero di guerra».

<sup>17</sup> Lucio Piccolo di Calanovella, primo cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, compositore e poeta, fratello minore di Casimiro e Giovanna. Fu scoperto nel 1954 da Eugenio Montale, che scrisse la presentazione di *Canti barocchi e altre liriche*, Mondadori, Milano 1956. La sua opera poetica è stata tradotta in inglese: *Collected Poems of Lucio Piccolo*, traduzione di Brian Swan e Ruth Feldman, Princeton University Press, Princeton (New Jersey) 1972.

<sup>18</sup> Personaggio shakespeariano: la celeste Rosalinda dalla bianca mano, la bella e la casta, di *As You Like It*.

<sup>19</sup> L'ipotesi più attendibile è che lo scrittore si riferisca a Sylvia Hawkes, una famosa bellezza della mondanità internazionale sposata con Lord Ashley, da cui divorzierà nel 1935. Lady Ashley sposerà successivamente Douglas Fairbanks Jr, Lord Stanley of Alderley, Clark Gable e il principe Dimitri Djordjadze. Tomasi la chiama Mary, e questo non collima con l'identificazione; ma nelle fotografie degli anni Venti le gambe di Lady Ashley erano veramente stupende.

<sup>20</sup> Corradino Parodi Giusino di Belsito, cugino dei Valguarnera e dei Tomasi, aveva reputazione di lingua velenosa.

<sup>21</sup> Famiglia inglese di origine normanna, fra le prime del regno. I Beauchamps erano stati gli antichi proprietari di Warwick Castle, il più rinomato castello medievale d'Inghilterra. Il castello ed il titolo passarono poi ai Greville.

È difficile  
ti. Il titolo  
nella tradi

<sup>22</sup> Ne  
golette. L

testi di C  
quindi di

briand nel  
<sup>23</sup> Il

roe attico  
<sup>24</sup> Il  
Catherine

<sup>25</sup> La  
*medias re*

i giorni de  
in cui il p

dell'art. 4  
aggressio

del delitto  
PNF, assi

viaggio in  
niani. In

do, a Pal  
emette ur

si success  
pello, ecc

fetti ricev  
elezioni a

revole Gi  
ni e soste

Lam  
baroness  
madre di

Tasca Fi  
uomini i  
sandro p

antifasci  
al tempo  
osservan

È difficile individuare chi possa essere Lady Beauchamps nei primi anni Venti. Il titolo di Lady veniva a volte dato per cortesia anche a signore di rango, e nella tradizione britannica la donna lo conserva dopo il divorzio.

22 Nel manoscritto c'è un punto e virgola prima della chiusura delle virgolette. La distrazione è significativa. Perché quel punto e virgola è nei due testi di Chateaubriand, dai quali Lampedusa cita (cfr. nota 7). Non si tratta quindi di citazione a memoria. Lampedusa viaggiava con le opere di Chateaubriand nel bagaglio. Le aveva a portata di mano.

23 Il bosco sacro che, alla periferia di Atene, circondava la tomba dell'eroe attico Academo. In quel bosco Platone pose la sua scuola, l'Accademia.

24 Il parigino salotto secentesco "du bon goût et de la bienséance" di Catherine de Vivonne, marchesa di Rambouillet.

25 La lettera avvia e precipita la corrispondenza con Casimiro Piccolo *in medias res*. Il 2 agosto sono fissate le elezioni per il Comune di Palermo. Sono i giorni dell'Aventino. Il 13 luglio gli aventiniani sottoscrivono un documento in cui il presidente del Consiglio, Mussolini, viene posto sotto accusa a norma dell'art. 47 dello Statuto. Mussolini è indicato quale mandante delle numerose aggressioni contro parlamentari attuate dalle squadre fasciste, e in particolare del delitto Matteotti. Fra il 17 e il 22 luglio Roberto Farinacci, segretario del PNF, assieme al ministro delle Comunicazioni, Costanzo Ciano, effettua un viaggio in Sicilia i cui risultati politici vengono derisi dagli oppositori aventiniani. In particolare il duca di Cesarò, a Messina, e Vittorio Emanuele Orlandino, a Palermo, confutano le asserzioni di Farinacci. Per risposta, Farinacci emette un comunicato stampa ripreso sui giornali siciliani in cui vanta i vistosi successi e le adesioni ricevute: venti generali, sei presidenti di Corte d'appello, ecc. L'evoluzione dittatoriale del fascismo è ormai senza ritorno: i prefetti ricevono istruzione di limitare la libertà di stampa, e si parla di vietare le elezioni amministrative a Palermo. Il 21 luglio abbiamo l'aggressione all'onorevole Giovanni Amendola. Il principe di Trabia, presidente del Circolo Bellini e sostenitore di Vittorio Emanuele Orlando, si reca a fargli visita.

Lampedusa segue gli avvenimenti da lontano. Casimiro, sua madre, la baronessa Teresa Piccolo nata Mastrogiovanni Tasca Filangeri di Cutò, e la madre di Lampedusa, la sorella anziana di Teresa, Beatrice Mastrogiovanni Tasca Filangeri di Cutò, sono decisamente dalla parte fascista, anche se gli uomini illustri della famiglia sono dalla parte opposta. Lo zio materno, Alessandro principe di Cutò, deputato socialista per varie legislature, è un accanito antifascista; e un liberale storico è lo zio paterno Pietro Tomasi della Torretta, al tempo di questa lettera ambasciatore d'Italia a Londra. Simili spaccature si osservano anche fra i vari rami Lanza di Trabia. Il senatore Giuseppe Lanza di

## VIAGGIO IN EUROPA

Scalea e il deputato Giuseppe Lanza principe di Scordia compaiono nella lista dell'Unione Palermitana per la Libertà, mentre il ministro delle Colonie Pietro Lanza di Scalea apre la campagna elettorale per le comunali dalla parte dei fascisti. Le elezioni si svolgono il 2 agosto e sono vinte dai fascisti. Nel commento del 3 agosto il «Giornale di Sicilia» scrive: «La nobile città ha manifestato la sua opinione mentre le borgate, dominate da notissimi capi, votarono senza alcun obiettivo morale ed intellettuale». Un commento che avrà indubbiamente destato l'ilarità di Lampedusa.

Giuseppe Lampedusa schiva l'adesione a una linea politica, anche se la volontà provata per l'aggressione ad Amendola lo fa iscrivere fra i sostenitori dell'"ordine", terreno di cultura del fascismo. Tutt'al più deplora da Parigi di vivere in tempi difficili. E si mostra scettico sull'ammirazione internazionale di cui gode Mussolini. Lo scontro fra il Bellini aventiniano ed il prefetto fascista gli porge l'occasione per uno dei suoi temi preferiti: le prese di posizione del circolo dei nobili di Palermo vanno di pari passo con la loro totale inconsistenza, il che le rende risibili. Temi che saranno esposti in forma narrativa nel primo capitolo de *I gattini ciechi*. La sconfitta degli aventiniani belliniani gli pare ineluttabile e degna di un'eroicomica *Secchia rapita*. Le elezioni comunali viste nella prospettiva belliniana sono appunto una storia fatta commedia, alla quale si rammarica di non avere assistito.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta, Giuseppe diceva che la sua vita si era svolta a fasi. Il suo giudizio nel secondo dopoguerra non mancava di una certa veemenza giacobina, ma alla metà degli anni Venti questa inclinazione era di là da venire. Fra le poche opere di Thomas Mann in originale, acquistate da Lampedusa all'inizio degli anni Venti, si trovano significativamente le *Betrachtungen eines Unpolitischen* (*Considerazioni di un impolitico*).

<sup>26</sup> Teresa Piccolo, madre dei tre fratelli Piccolo e zia materna di Lampedusa.

<sup>27</sup> Giovanna Piccolo di Calanovella, sorella di Casimiro e di Lucio.

<sup>28</sup> L'aggiunta è scritta con altra penna e altro inchiostro.

## II

«Londra» 4 luglio 27.

L'immagine è senza dubbio trita; io stesso, se non erro, ebbi già ad adoperarla; sono però costretto a ri-servirmene perché è esatta: da qui pensando a Palermo si vede un grosso borgo, basso e rovente, chiuso in una ferrigna chiostra di dirupi; il tutto avvolto in una grande nuvola rosastra di polvere. So bene, so, che in questa nuvola si aggirano nobili cuori e squisiti artisti, poeti e pittori quali quelli cui ho l'onore di scrivere,<sup>1</sup> esperti ricamatori quali Fortunello,<sup>2</sup> profondi antiquari quali Mavsnata,<sup>3</sup> distillatori di essenze squisite quali Mah-Jongh,<sup>4</sup> emuli di Baconne in filosofia naturale quali il V.P.,<sup>5</sup> critici quali Bebbuzzo,<sup>6</sup> belle donne come Carolina Salandra,<sup>7</sup> efebi quali Planeta,<sup>8</sup> dotti umanisti quali Pitruzzo,<sup>9</sup> un'accolta di magnanimi spiriti che onorerebbero qualsiasi Atene; il tutto occultamente regolato dall'areopago supremo che siede fra le non si sa se dirute o mai finite mura di palazzo Villarosa.<sup>10</sup>

Conosco queste cose: mi onoro dell'amicizia che molti di questi saggi mi accordano: è mio vanto precipuo far parte (pur senza voto deliberativo) dell'augusto consesso che si aduna in quella ornatissima acropoli.

Ma l'impressione rimane.

Immaginate un gatto, un comune "felis catus" aggirantesi fra i gabbioni del giardino zoologico. Egli sa che quelle tigri «burning bright»,<sup>11</sup> che quei leoni regali, che le pantere e i leopardi sono suoi vicini parenti; egli nota la medesima inflessione di coda nella tigre

## VIAGGIO IN EUROPA

che egli ha tante volte esaminato nello specchio; vede come il leone addenta e maciulla il cosciotto di cavallo nello stesso modo nel quale egli stesso manovra la domestica ala di pollo. Eppure di fronte a simili super-gatti il suo pelo meschinello si rizza sulla debile schiena e questi fratelli e cugini si sono troppo possentemente sviluppati perché egli osi in loro riconoscere il proprio sangue.

Così un belliniano (il Mostro) quando introdotto fra questi giganti del Bellinanesimo che siedono nei circoli di qui.

Postulato: un belliniano sta ai belliniani inglesi come il vostro gatto sta alla tigre reale.

Edificio (anzi, prima, strada: Pall Mall: tutti circoli massicci, indistruttibili, segreti: rari veicoli (i belliniani locali hanno ottenuto che gli omnibus non la profanino con le loro servili ruote); rari negozi e tutti virili: fucili da 100 sterline l'uno; canne da pesca e arpioni da balena; liquori; sigari da mezza-sterlina l'uno. Policemen che sorvegliano le automobili dei signori soci. Odore di benzina, di catrame e di Avana: il silenzio dei boschi sacri).

Edificio. Anzitutto di proprietà: quindi eliminato il padrone di casa, il timore del rialzo della pigione, il terrore dello sfratto: certezza di continuare a bellinianeggiare sulla stessa poltrona per tutta la successione dei secoli.

Cinque piani. Stile belliniano: un compromesso fra il barocco e il neo-classico; pietra di Portland che assorbe la fuliggine e la trasforma in ambra. Sei o sette scalini sulla strada, bassi e larghi, simbolo di ospitalità; porta alta e stretta per significare ad un tempo la difficoltà di essere ammessi e la sua importanza. Androne: marmo grigio; in fondo statua in bronzo di lord Beaconsfield,<sup>12</sup> dio indigente, sarcastico e malizioso (fu lui che li chiamò "magnificent asses" ma siccome belliniani essi non lo sanno). Dieci camerieri: 1 m. 90 a testa: livrea bleu, calzoni chamois: il tutto pulito. A destra colossale macchina di guerra in mogano contenente un super-cameriere, un "carrier" per la corrispondenza e altre cose; a sinistra porta conducente nei saloni di aspetto per i non-soci.

Più in fondo  
riormente rivesti  
da portarti via la  
fondo sala da tol

Hall: coloss:  
cuoio (autentico  
to grandi come u  
Vari belliniani ch  
fa, tagli sbalordi  
è tempo di formu

Il belliniano  
na, è sempre acc  
tiro rosei e nivei  
fani rossi all'o  
sputano via nel t

Sala di lettur  
ti a olio di soci i  
blioteca: colossa  
del settecento, rit  
dorature: soffitto  
Due grandi map  
mezzo con atlant

A destra inf  
versazioni partic  
che; in uno la c  
di socio defunto

Al primo pi  
biancheria finis  
un'altra ala una  
dove tengono se  
za andare a casa

Sopra stanz  
Cucina ecce

Più in fondo ancora: "toilette": vespasiana in marmo nero interiormente rivestita di porcellana: 20 posti. Lavabi con acqua calda da portarti via la pelle e spazzolini come non ne esistono altrove. In fondo sala da toletta per più complete rifiniture. A sinistra vestiario.

Hall: colossale, tondo, con cupola; un esercito di poltrone di cuoio (autentico e lucido) e di sofas, scrivanie con calamai di argento grandi come una bara di neonato, porta carte di mole babilonese. Vari belliniani che discutono fra di loro: vestiti di pesantissima stoffa, tagli sbalorditivi, camicie a colori con colletti duri "idem". E qui è tempo di formulare un teorema fondamentale:

Il belliniano londinese, a differenza della sottospecie palermitana, è sempre accuratamente lavato e sbarbato. Vecchi generali in ritiro rosei e nivei, con ghette; lords asciutti, con grandi nasi e garofani rossi all'occhiello, deputati che masticano il sigaro e lo sputano via nel fuoco della discussione.

Sala di lettura. Lambrì di quercia, soffitto di stucco bianco. Ritratti a olio di soci illustri: sul camino di marmo rosso un Reynolds. Biblioteca: colossale: 10.000 volumi; magnifico lavoro di ebanisteria, del settecento, ritrasportato dalla vecchia sede del circolo: noce e lievi dorature: soffitto di Hoffner:<sup>13</sup> la Scienza che discende fra i Belliniani. Due grandi mappamondi antichi in fondo. Tavola "chippendale" in mezzo con atlanti e altre cosette. Il tutto in scala tre volte il vero.

A destra infilata di salotti più umani: piccoli fumoirs per conversazioni particolari; tre o quattro sale con belle stoffe chiare antiche; in uno la collezione di porcellane orientali del circolo (legato di socio defunto); sale di giuoco.

Al primo piano: "restaurant"; tre stanze chiare, piccoli tavolini; biancheria finissima, molti fiori, e argenteria da alzare le idee. In un'altra ala una numerosissima serie di stanzini particolari dei soci dove tengono sempre un frack e altri indumenti per cambiarsi senza andare a casa.

Sopra stanze da letto.

Cucina eccellente (francese, per fortuna). Il belliniano londinese

## VIAGGIO IN EUROPA

sprezza i "cacciotti"<sup>14</sup> e la zucca bollita che costituiscono cibo precioso della specie palermitana. E il suo prezzo fisso è costituito di aragoste, sontuosi "pies" di carne e fragole ("lunch" si capisce).

3° p. → Cortesie illimitate: il Mostro si accorge di essere un personaggio eminente: siede fra Shaftesbury,<sup>15</sup> suo ospite, e il duca di Marlborough,<sup>16</sup> con di fronte un signore del quale ignora il nome ma al quale "de confiance" dà del "Mylord". Si esprime in un inglese fiorito e vagamente elisabettiano; è contento perché si è fatto "manicurare" due giorni fa, ma quando guarda i vestiti dei commensali e li paragona al suo non capisce perché Bevilacqua<sup>17</sup> non fa invece il mestiere di fabbro per il quale, forse, ha eminenti attitudini.

il Mostro

Quando le mense furon levate, fumò un certo numero di eccellenti sigarette delle quali ignora il nome in quanto non portavano altro che le cifre del Circolo, ringraziò e se ne andò. Possiede tuttavia un invito a frequentare i sacri locali del quale approfitterà per pranzare bene e a prezzo modico, senza noie di presentazioni, intelligentemente eliminate.

Poi il Mostro farà una dettagliata relazione delle proprie azioni con S.A. il Rajah di Baroda, con particolare riferimento alla Ranee, cosa che farà piacere al Casimiro indianologo.<sup>18</sup> Né può negare che questa sovrana è cosa veramente rimarchevole e degna della più sostenuta ammirazione. Riafferma però il proprio esclusivo culto per l'Occidente e fa notare che la bellezza di codesta Indù è perfetta appunto perché sembra una bella Italiana.

Qui si ferma, e con tanti saluti si sottoscrive

il Mostro di Mayfair.

Questa lettera era scritta da parecchi giorni; adesso il Mostro abita al Great Central Hôtel Marylebone Road London. N.W.<sup>19</sup>

Su carta intestata  
Curzon Street  
carta azzurrina

<sup>1</sup> La Com  
fummo sor l'  
in inferno det  
che dintorno  
maestro disse  
vi cittadin, co  
certe ne la val  
disse: "Il foc  
questo basso i  
bile castello»  
re» e «onrata  
liniani «si ag  
tinta» la schie

<sup>2</sup> Fortuni  
pettegola. È fi

<sup>3</sup> Vedi I, r

<sup>4</sup> Da ques  
ta, prima ricon  
supporre che  
grande nuvola  
pago supremo  
un famiglio de

<sup>5</sup> "Vecchi  
zioni, era ento  
setti vari. Altr  
tempi esoteric  
gli amici racc

<sup>6</sup> Pietro E  
di Sicilia»; ne  
repertorio dei  
to "il mago".

<sup>7</sup> Carolina  
del Bellini (la

<sup>8</sup> Santi P  
Vi entrerà nel

Su carta intestata dell'albergo che aveva ospitato Lampedusa: «Hotel Curzon, Curzon Street, Mayfair, London. W.». Quattro fogli numerati (otto facciate) di carta azzurrina. La data è scritta di sghembo, a sinistra.

<sup>1</sup> La Conca d'Oro è qui descritta in linguaggio dantesco, infernale: «noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge» (*Inferno*, XXIX, 40-1); «Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color ferrigno, / come la cerchia che dintorno il volge» (XVIII, 1-3). Palermo è una città di Dite: «Lo buon maestro disse: "Omai, figliuolo, / s'appressa la città c'ha nome Dite, / coi gravi cittadin, col grande stuolo". / E io: "Maestro, già le sue meschite / là entro certe ne la valle cerno, / vermiglie come se di foco uscite / fossero". Ed ei mi disse: "Il foco eterno / ch'entro l'affoca le dimostra rosse, / come tu vedi in questo basso inferno"» (VIII, 67-75). Il Circolo Bellini è una parodia del «nobile castello» che, nell'*Inferno* (IV), racchiude gli «spiriti magni»: tra «onore» e «onrata nominanza». Nella palermitana «grande nuvola rossastra», i belliniani «si aggirano» così come «s'aggira / sempre in quell'aura senza tempo tinta» la schiera dannata dei pusillanimità (III, 28-9). Cfr. XV, nota 7.

<sup>2</sup> Fortunio Parodi Giusino di Belsito, «ricamatore» per la sua facondia pettegola. È fratello maggiore di Corrado (Corradino): cfr. I, nota 20.

<sup>3</sup> Vedi I, nota 10.

<sup>4</sup> Da questo passo parrebbe un socio del Bellini non identificato, ma Masnata, prima ricordato, non è presente nell'elenco dei soci di quegli anni, né è da supporre che sia un nomignolo. Masnata e Mah-Jongh erano sì immersi nella grande nuvola rossastra di polvere, ma probabilmente non erano soci dell'areopago supremo. Dagli altri passi in cui viene citato, Mah-Jongh parrebbe piuttosto un famiglio dei Piccolo. La sua caratteristica è di esser mal lavato. Cfr. I, nota 9.

<sup>5</sup> «Vecchio Porco», Raniero Alliata di Pietratagliata. Fra le tante occupazioni, era entomologo, ed è quindi sovente rammentato in associazione con insetti vari. Altre volte è indicato come «mago» (cfr. lettera I), per i suoi passatempi esoterici e spiritisti. Era un provetto fabbricante di soldatini di piombo: gli amici raccoglievano i tubetti di dentifricio esauriti, per fornirgli il materiale.

<sup>6</sup> Pietro Emanuele Sgadari di Lo Monaco, critico musicale del «Giornale di Sicilia»; negli anni Trenta traduttore di Ronsard e di Villon, e autore di un repertorio dei pittori siciliani. Anch'egli saltuariamente veniva soprannominato «il mago».

<sup>7</sup> Carolina Notarbartolo di Salandra, moglie di Pietro Notarbartolo, socio del Bellini (la sua avvenenza è messa in forse da Lampedusa).

<sup>8</sup> Santi Planeta, decisamente brutto. Nel 1927 non era socio del Bellini. Vi entrerà nel 1934.

## VIAGGIO IN EUROPA

<sup>9</sup> Pietro Papè duca di Pratomeno.

<sup>10</sup> Il palazzo Notarbartolo di Villarosa occupava tutta la fronte di via Ruggero Settimo, fra via Generale Magliocco e piazza Regalmici (i cosiddetti Quattro Canti di Campagna). L'edificio, attribuito a Venanzio Marvuglia, si presentava con la fabbrica interrotta al primo piano. Il Circolo Bellini aveva sede nel palazzo, dalla parte di piazza Regalmici. Sull'area del palazzo Villarosa vennero edificate, attorno agli anni Cinquanta, la sede del Banco di Sicilia e la filiale della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele, oltre a una vasta zona commerciale.

<sup>11</sup> William Blake, *The Tyger*, in *Songs of Experience*: «Tyger! Tyger! burning bright».

<sup>12</sup> Benjamin Disraeli conte di Beaconsfield.

<sup>13</sup> Se il nominato fosse Johann Baptist Hofner, paesaggista e animalista, maestro di Lenbach, si tratterebbe di un'allusione ai gusti di Casimiro, che aveva studiato pittura a Monaco di Baviera.

<sup>14</sup> *Caciottu* (siciliano): piccola focaccia riempita di strutto, cacio e ricotta fresca.

<sup>15</sup> Anthony Ashley, conte di Shaftesbury. Cfr. I, nota 19.

<sup>16</sup> Nel 1927 il Duke of Marlborough era Charles Spencer Churchill, primo cugino di Sir Winston Churchill. Con la dote ricevuta da Consuelo Vanderbilt (2.500.000 dollari) aveva ricostruito la dimora di famiglia, Blenheim Palace, nell'Oxfordshire.

«Siamo poveri, moriremo poveri» commenta Giuseppe Tomasi dopo aver appreso le poste del poker in uso nei circoli di Londra (vedi lettera seguente). In effetti le dimensioni internazionali erano diverse da quelle siciliane. La dote di Giulia Florio, con cui il principe Pietro Lanza di Trabia aveva restaurato i suoi palazzi, era di 5.000.000 di lire, quella di Consuelo Vanderbilt di 2.500.000 dollari!

<sup>17</sup> Sartoria per uomo molto rinomata a Palermo. I sarti "in" della città erano Bevilacqua e i fratelli La Parola.

<sup>18</sup> Casimiro Piccolo prediligeva per i suoi acquarelli soggetti favolistici e orientali. Emulava le illustrazioni di libri inglesi, in particolare quelli di Kipling (da cui l'appellativo di "indianologo"). Ranee è la moglie del ragià.

<sup>19</sup> Nota aggiunta sopra l'intestazione dell'albergo.

3p. Il Mostro invi  
tra volta costu  
to e ha pregato  
sionista di que  
chiama ("of co  
riente dell'arte  
la Ranee (che  
bambina, e ci  
che le montag  
mente a quell  
adesso stando  
di fachiro dop  
Jongh<sup>3</sup> su uno  
trovarsi nel pa  
Il paese de  
volupté.»<sup>4</sup> Qu  
me emozioni  
quale insieme  
Niente di arti  
spontanea, go  
ziosa, l'ordine  
ti umani e a o  
la pelle bianca

Amici  
2005  
Londra